

lo sport in tv	08,30 Equitazione CdM Oslo Norvegia Eurosport
	10,00 Biliardo Camp. Professionale RaiSportSat
	12,00 Tennis Torneo Wta Philadelphia Eurosport
	13,15 Gp Valencia prove 125 Eurosport
	14,00 Gp Valencia prove MotoGp Eurosport
	15,15 Gp Valencia prove 250 Eurosport
	17,00 Tennis, Wta Philadelphia Eurosport
	17,45 Bocce Camp. Italiano RaiSportSat
	19,30 Basket, serie B d'Eccellenza RaiSportSat
21,15 Pallanuoto Napoli-Posillipo RaiSportSat	

Roma, Sensi pensa di passare la mano ai fratelli Toti

Geronzi (Capitalia) li sta caldeggiando al presidente intenzionato a lasciare a fine anno



Il futuro della Roma è nelle mani dei fratelli Toti: di Cesare Geronzi. Il presidente di Capitalia, che ha già concesso al club fidejussioni per 30 milioni di euro e che sta consigliando i dirigenti su come fronteggiare il delicato momento finanziario, sta vagliando con attenzione i possibili pretendenti della società giallorossa. E come prossimi proprietari vedrebbe con favore proprio Claudio (nella foto) e Pierluigi Toti, azionisti di maggioranza della Lamo costruzioni. Che con Geronzi hanno rapporti già consolidati, visto che fanno parte del consiglio d'amministrazione di Capitalia. L'attuale proprietario della Roma, Franco Sensi, ha deciso di vendere al termine di questa stagione, cedendo così alle pressioni dei familiari, preoccupati per la sua salute. Anche se avrebbe preferito che la Roma passasse nelle mani di una grande multinazionale, la tedesca Wurth: che però non è interessata. Già nel prossimo giugno potrebbe esserci il passaggio del testimone: e i Toti potrebbero così, in stretta collaborazione con Geronzi, iniziare subito una profonda opera di risanamento economico della società. Ieri Claudio Angelini, patron dell'omonima ditta farmaceutica e tifosissimo della Roma, ha smentito di voler rilevare la società.

basket - serie A

RISULTATI 6° GIORNATA:

Lottomatica-Oregon	71-62
Metis-Skipper	71-72
Breil-Benetton	91-102
Lauretana-Roseto	88-77
Coop Nordest-Viola	100-85
Scavolini-Pompea	78-80
Mabo-Air	90-80
Teramo-Snaidero	95-83
Sicilia Me-Montepaschi	71-81

CLASSIFICA:

Skipper BO	12 punti	
Montepaschi SI e Pompea NA	10	
Benetton TV e Scavolini PS	8	
Air AV, Metis VA, Oregon Cantù, Lottomatica RM, Mabo LI e Coop Nordest TS	6	
Snaidero UD, Breil MI, Lauretana BI e Teramo 4	Viola RC e Sicilia ME	2

MONTEMAGGIO
Una storia partigiana
In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

MONTEMAGGIO
Una storia partigiana
In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Tennis schiavo degli sponsor. Kuerten dice no

A Parigi interruzioni più lunghe per diffondere spot tv ma il brasiliano non indossa marchi

Ivo Romano

PARIGI Stridente il contrasto, un vero pugno nell'occhio dell'attento osservatore. I suoi avversari sono tutti abbigliati all'ultima moda del tennis, griffati dalle case di abbigliamento sportivo più a la page, quelle che tirano fuori fior di quattrini pur di vestire i campioni della racchetta, preziosi testimonial in una guerra di pubblicità senza esclusione di colpi tra le più potenti major mondiali. E lui sembra capitato lì quasi per caso, come un tennista della domenica, uno che s'è svegliato tardi la mattina, troppo tardi per dar peso a che cosa indossare sul campo. L'aspetto è quello di un atleta amatoriale, vestito alla meno peggio, con completini ormai datati, quanto di più lontano dalla moda attuale. Eppure lui non è altri che Guga Kuerten, brasiliano di Florianopolis, uno che nel tennis si è fatto un nome. Ha trionfato per 3 volte sulla mitica terra rossa del Roland Garros, si è aggiudicato un Masters in quel di Lisbona, ha guardato tutti dall'alto verso il basso della classifica per lungo tempo. Un grande, insomma. Che magari, complice una serie di malanni fisici, non sarà ai massimi livelli della sua luminosa carriera, ma resta ancorato a posizioni più che degne nel ranking mondiale - al 15° posto della Atp Champions Race e al 17° dell'Atp Entry System - e solo pochi giorni or sono ha portato a casa il secondo successo della stagione (il primo l'aveva conquistato a inizio anno, ad Auckland, in Nuova Zelanda), sul sintetico di San Pietroburgo, in finale contro l'armeno Sargis Sargsian.

A 27 anni, insomma, Guga Kuerten rimane un tennista di spicco, capace di battere chiunque, sempre che gli infortuni non continuino a tormentarlo. Ed è pure un gran bel personaggio, sempre simpatico e sorridente, generoso e disponibile. Una pasta di ragazzo, il classico atleta che dà il buon esempio. Ma non abba-

stanza, a quanto pare, per chi sui campioni deve puntare le sue "fiches" milionarie, per i maghi del marketing e della pubblicità, per i *deus ex machina* delle major dell'abbigliamento sportivo. Guga Kuerten non ha uno sponsor tecnico che sia uno, nessuno che gli abbia proposto un contratto all'indomani della scadenza di quello che per lunghi anni lo aveva legato alla Diadora, mentre Nike, Adidas Reebok e chi più ne ha più ne metta si svenano per legare il nome dei campioni più in vista al loro marchio. E per questo che sul tappeto sintetico del Palais Omnisport di Parigi Bercy (dove l'altro giorno ha superato Mark Philippoussis dopo avergli annullato 5 match-point), il tennista sudamericano assomiglia più a un giocatore della domenica che a un campione del suo calibro, stretto nel completino non propriamente trendy che gli passa una piccola azienda brasiliana, peraltro sconosciuta al di fuori dei patri confini. Ma a lui interessa poco: «Prendo le cose come vengono, non ci perdo la testa. Tanto se gioco come in questa fase, posso farlo anche senza nemmeno indossare la maglietta, perché ciò non potrebbe creare problemi al mio tennis. In questo momento non ho un contratto di



Gustavo Kuerten è nato a Florianopolis (Brasile) il 9 ottobre 1976. Nel 2000 è stato numero uno del mondo

sponsorizzazione, attendo la prossima stagione per cercare un nuovo sponsor».

Ben detto, Guga. Ma la cosa resta sorprendente. È il contrasto stridente particolarmente a Parigi Bercy, dove una volta di più il tennis ha dimostrato di essere schiavo della pubblicità, quella televisiva in questo caso. Si era nel bel mezzo di un match di primo turno tra Gasquet e Gaudio, quando l'arbitro italiano Romano Grillotti ha invitato i due a restare ancora un po' seduti al cambio di campo. Non che i due si fossero affrettati in modo particolare, solo che la sosta andava prolungata, dai normali 60 secondi a 1 minuto e 25 secondi. E così lungo l'arco dell'intero torneo. Il tutto, manco a dirlo, per permettere la messa in onda degli spot pubblicitari in tv, che ormai dettano legge, fino a creare disomogeneità di regole tra un torneo e l'altro. Ma così va il tennis, come pure molte altre discipline. E alla nuova dittatura non resta che inchinarsi. Malgrado i contrasti che ne derivano. La pubblicità detta le regole del tennis, Kuerten non ha nemmeno l'ombra di uno sponsor. Contraddizioni di uno sport che cambia. In meglio o in peggio lo decida il pubblico.

La Honda ha già deciso, al divorzio con Vale manca solo l'ufficialità

Questione di ore e il divorzio fra Valentino Rossi e la Honda sarà cosa nota a tutti. Certo, manca ancora l'ufficialità, ma dopo quanto successo nelle ultime due settimane l'esito della telenovela che ha tenuto col fiato sospeso tutto il mondo dei motori è ormai scontato. E lo sembra ancora di più dopo quanto dichiarato ieri alla vigilia delle prime prove del Gran Premio di Valencia da Carlo Fiorani, manager di Honda Europa. «La Honda - ha detto Fiorani - ha preso la sua decisione su Rossi». Quale? «Domani (oggi n.d.r.) arriverà dal Giappone il direttore di Hrc, Kouji Nakajima, e insieme a lui ne parleremo con Valentino. Qualunque sarà la sua risposta abbiamo già deciso di non comunicare nulla all'esterno fino a gara conclusa». Perché? «Ci sembra

corretto non comunicare la nostra decisione in quanto questa potrebbe avere interferenze e influenzare non solo i risultati dei nostri ma anche quelli di altri piloti che potrebbero cercare di mettersi in mostra per...». Un sospiro che a questo punto la dice lunga sulle intenzioni della casa giapponese da sempre infastidita dalle richieste del pilota di Tavullia. Dal canto suo, anche Valentino Rossi ha cercato di non sbilanciarsi nelle proprie dichiarazioni, senza rinunciare però ad una punta di sarcasmo. «L'ultima gara del mondiale - ha detto il campione del mondo della Moto Gp - è sempre un po' diversa: anche se il campionato è stato già deciso, per tutti cambia qualcosa, vuoi un meccanico, vuoi un tecnico delle sospensioni, il team o addirittura la moto».

Con il maxi emendamento via 52 milioni di euro (già iscritti a bilancio). Il centrodestra parla di errore ma anche di equità

La finanziaria toglie soldi al Coni, Cdl confusa

Nedo Canetti

ROMA Coni attonito; maggioranza confusa. Questo lo scenario del giorno dopo la notizia del brutale taglio di 52 milioni di euro al bilancio del Comitato olimpico operato dal governo, utilizzando il maxi emendamento al decreto collegato alla finanziaria. Ieri, la maggioranza, votando al Senato la fiducia al governo, ha confermato la clamorosa sforbiata, ancora più incredibile, se si pensa che le entrate erano già state iscritte a bilancio.

Illusione, destinata a trasformarsi in cocente delusione, sarà sicuramente quella di sperare che la modifica possa avvenire alla Camera, dove il decreto sarà blindatissimo (altra fiducia, come già preannunciato da Buttiglione e Giannardi?), pena una disastrosa (per il governo) decadenza. Una soluzione che, derubricando come «svista» la misura, l'on. Sabatino Aracu, responsabile sport di Fi

e presidente della federazione hockey pattinaggio, annuncia come sicura. Ed è proprio questa sortita di Aracu che ci fa parlare di «confusione» in Cdl. Dovrebbero, infatti, mettersi d'accordo il responsabile sport azzurro e il sottosegretario, Manlio Contento. An, e il capogruppo Fi al Senato, Renato Schifani che, per giustificare e difendere la misura, hanno parlato di «equità», nel senso di aver tolto al Coni nella stessa misura in cui hanno tolto all'ippica. Tutti uguali, insomma, ma al ribasso.

Divisi sulle origini e sui motivi dell'emendamento, maggioranza ed esecutivi, si trovano, invece, tutti appassionatamente uniti, nell'invocare misure di sostegno al Coni e allo sport. La compagnia si allarga, vi partecipano anche il responsabile economico di Fi, Luigi Casero e il responsabile dell'intergruppo parlamentare sport, Angelo Sansa. Fi («misure frutto di incompetenza», «sport mortificato», commenta). Invoca-

zioni fuori tempo massimo, quando la frittata è fatta.

Se lo sport merita veramente tutta l'attenzione che adesso proclamano, perché non ci hanno pensato prima, quando finanziaria e decretone si redigevano? Perché non hanno letto con più attenzione il maxi emendamento? Perché l'hanno votato? Vedremo quante delle promesse, praticamente obbligate nel momento dell'ira del Coni, verranno mantenute. Contento non si perita di affermare, poi, che nessun governo ha fatto tanto come quello del Cavaliere per lo sport professionistico e dilettantistico. Vediamo i fatti: per i professionisti, due provvedimenti, lo spalme debiti, che ha una valenza etica pari al condono edilizio e il cosiddetto decreto salva-campionato, altro patetico che sta mettendo nei guai, Lega, Federcalcio e Coni, per la storia della mutualità. Per i dilettanti, il fiore all'occhiello, la legge sulle società sportive, è già bello che appassito, dopo un anno

dall'approvazione, dal momento che, mancando il regolamento d'attuazione per l'opposizione delle regioni, tutte le norme sono ancora al palo, con buona pace delle attese delle società sportive. Non solo, ma proprio la finanziaria ha cancellato una delle misure più interessanti di quella legge, la costituzione del Fondo di garanzia per il sostegno ai mutui del Credito sportivo, per la costruzione di impianti. Per l'Uisp si tratta di un uno-due micidiale assestato allo sport, prima azzerando ogni stanziamento a favore per lo sport sociale, poi sferrando un affondo al ventre molle del Comitato olimpico, E il Coni? Dopo lo sbalordimento, si mette di nuovo in attesa messianica dei miracoli di Berlusconi o reagirà sul serio ora che davvero - come denuncia il diessino Giovanni Lolli - l'autonomia dello sport è ormai un lontano ricordo? Primo appuntamento, oggi, alla Giunta. Da notare, infine, l'assordante silenzio di Mario Pescante.

DIFFERENT.

RADIO
CONTORNO
101
ONE-ONE

www.radio101.it